

AURO BULBARELLI | GIAMPIERO PETRUCCI

COPPI

per sempre

PREFAZIONE DI
EDDY MERCKX

G R I B A U D O

Auro Bulbarelli – Giampiero Petrucci

COPPI PER SEMPRE

Gribaudo, 2018, pag. 535, € 35

Nella sua prefazione a questa monumentale biografia fotografica di Fausto Coppi, Eddy Merckx ci ricorda che i campioni non hanno età. Ha ragione. Leggendo questo libro ci si rende conto della grandezza di un personaggio indimenticabile.

“Chi non ha avuto la fortuna di vedere Coppi volare in piedi sui pedali – scrive Rino Negri – ha perso qualcosa di veramente incancellabile”. Nel centenario della sua nascita questo libro cerca di porre rimedio a questa “lacuna”, facendoci rivivere le imprese, le gioie e i dolori di Fausto attraverso centinaia di foto in bianco e nero e a colori. Ci sono le foto delle sue imprese memorabili, quelle della sua vita familiare, assieme alla riproduzione delle figurine a lui dedicate e delle prime pagine dei giornali che riportavano spesso a titoli cubitali le sue vittorie.

Può sembrare strano ma l'impressione che si ha dopo aver letto questo libro è che Coppi abbia avuto, sostanzialmente, una vita malinconica come ci conferma Giorgio Bocca: *“Era triste, era uno amato dalla gloria ma non dalla vita”*.

Sempre ben vestito, amante delle auto di grossa cilindrata, riservato ma disponibile verso i tifosi che lo adoravano, Coppi era gioviale ma anche duro e deciso nella conduzione della propria carriera come imparò a sue spese il toscano Loretto Petrucci che invece di fare il gregario umile e devoto osò vincere qualche corsa importante di troppo e per questo fu escluso dalla Bianchi e poi ebbe vita difficile anche in seguito tanto da abbandonare le corse ancora relativamente giovane.



Coppi non era un boss alla Armstrong, sia ben chiaro, però non era certamente uno che “abbozzava”. Le sue liti con Bartali, un altro bel tipo, lo dimostrano. I due non si odiavano ma erano rivali e ognuno cercava di prevalere perché la popolarità di uno era inversamente proporzionale a quella dell'altro. Lo dimostra l'episodio dei mondiali di Valkenburg del 22 agosto 1948. Bartali ha appena vinto dominando il Tour, Coppi e Magni sono in grande forma. Ci sono tutte le condizioni per vedere gli italiani protagonisti. Invece Coppi e Bartali si marciano a vicenda e lasciano andare una fuga partita dopo pochi chilometri. I fuggitivi – fra i quali

corridori di valore come Schotte e Kubler – prendono cinque minuti di vantaggio. I francesi reagiscono e rientrano mentre i due “assi” italiani pedalano piano, affiancati, quasi incuranti della competizione, preoccupati solo di non favorire l’altro. Quando accumulano dieci minuti di ritardo, decidono di ritirarsi. Insieme. Il “Guerin sportivo” parlerà dei “mondiali di Fiassemburgo”. Una pena. Verranno entrambi squalificati dalla Federazione ciclista italiana. Col tempo la rivalità si stempera anche perchè Bartali si ritira alla fine del 1954. Però quando nell’autunno 1959, con Coppi che ormai è solo l’ombra del grande campione che è stato, viene dato l’annuncio del suo passaggio alla San Pellegrino, squadra creata da Gino Bartali, Fausto confessa a Rino Negri: *“Pensare di ritrovarmelo sull’ammiraglia mi sembra assurdo ma per me lasciare la bici sarebbe troppo doloroso”*.

Nel libro si trovano alcuni capitoli che riguardano personaggi che hanno avuto una grande importanza nella vita di Fausto. Il primo, molto interessante, ricostruisce la vita di Biagio Cavanna, il massaggiatore cieco, scopritore e mentore di Coppi. Da segnalare un fatto forse poco conosciuto: Cavanna mise nel mirino anche il giovane Anquetil che però fiutando odor di troppi sacrifici – Il bel Jacques era uno che amava, oltre al ciclismo, anche le donne e la bella vita – rinunciò alle sue attenzioni. Il secondo ci parla della SIOF la squadra di dilettanti che Cavanna volle creare per crescere i suoi pupilli.



Coppi, Cavanna e Anquetil

Il terzo è dedicato alla carriera di Bartali prima dell’avvento di Coppi. Il quarto tratteggia i rapporti fra Magni – su cui Bulbarelli ha scritto recentemente una biografia – e Coppi. E, infine, non poteva mancare un breve ritratto della “dama bianca”, al secolo Giulia Occhini, dipinta come una donna moderna che seppe comunque affrontare difficoltà enormi per rivendicare il diritto al suo amore con Fausto.

Due aspetti della carriera di Coppi ci hanno colpito: le fughe a lunga gittata e le gare di inseguimento su pista.

Tutti ricordano l'impresa per eccellenza di Coppi, la mitica Cuneo-Pinerolo, del Giro 1949. La tappa, lunga 254 km, prevede la scalata di cinque colli: Maddalena, Vars, Izoard, Montgenevre e Sestriere. Sulla Maddalena, dopo circa 50 km, in risposta ad uno scatto di Volpi, Coppi scatta e scollina con un vantaggio di 2'40" su Bartali. Sul Col de Vars il vantaggio sale a circa 7 minuti. A Pinerolo, dopo circa 200 km di fuga solitaria, Coppi vince con circa 12' di vantaggio su Bartali, secondo. Alfredo Martini, terzo, arriverà oltre 19' dopo. *"Centinaia di migliaia di italiani – scrisse Dino Buzzati, quell'anno al seguito del Giro - avrebbero pagato chissà quanto per essere lassù dove noi si era, per vedere quello che noi vedevamo. Per anni e anni – ce ne rendemmo conto – si sarebbe parlato a non finire di questo fatterello che non pareva di per sé niente di speciale, solamente un uomo in bicicletta che si allontanava dai suoi compagni di cammino"*.



Coppi, in maglia rosa, intervistato all'arrivo della Cuneo-Pinerolo dal radiocronista Ferretti

Ma Coppi era abituato alle lunghe fughe. Aveva cominciato nel 1940 nella Firenze-Modena, attaccando a Pianosinatico e arrivando a Modena, dopo 110 km di fuga, con 3'45" su Bizzi, secondo, e su Bartali, terzo. Altre fughe mitiche: il giro del Veneto 1947 (165 km), il Giro dell'Emilia, sempre 1947, (150 km), il Giro di Romagna, 1949 (40 km), la Roubaix del 1950 (40 km), la Freccia Vallone dello stesso anno (85 km), per non parlare delle fughe che gli diedero la vittoria nelle tappe dei Giri e dei Tour vinti.



Parigi-Roubaix 1950

Come disse Raphael Gemignani, grande corridore francese di origini italiane, molto amico di Coppi: *“Quando Fausto vinceva per distacco, non avevi bisogno del cronometro svizzero. Andava bene anche l’orologio di un campanile”.*

La carriera di Coppi nell’inseguimento su pista inizia nel 1940 quando diventa campione d’Italia battendo Olimpio Bizzi, tricolore nel 1939. Da quel momento Coppi affronta 96 sfide, fra cui quelle per il campionato del mondo (due volte iridato, 1947 e 1949, e una volta argento, 1948), con 85 vittorie e 11 sconfitte. Fra queste l’ultima sua prova nella specialità, quella del 9 ottobre 1955 contro il neo campione italiano Guido Messina che lo sconfisse per 45 metri.



Coppi al Vigorelli

Infine segnaliamo tre foto, importanti per la storia locale.

La prima ritrae un Coppi raggianti in maglia di campione del mondo dell'inseguimento dopo aver vinto un omnium sulla pista in terra battuta dello stadio dell'Ardenza a Livorno nel 1948.



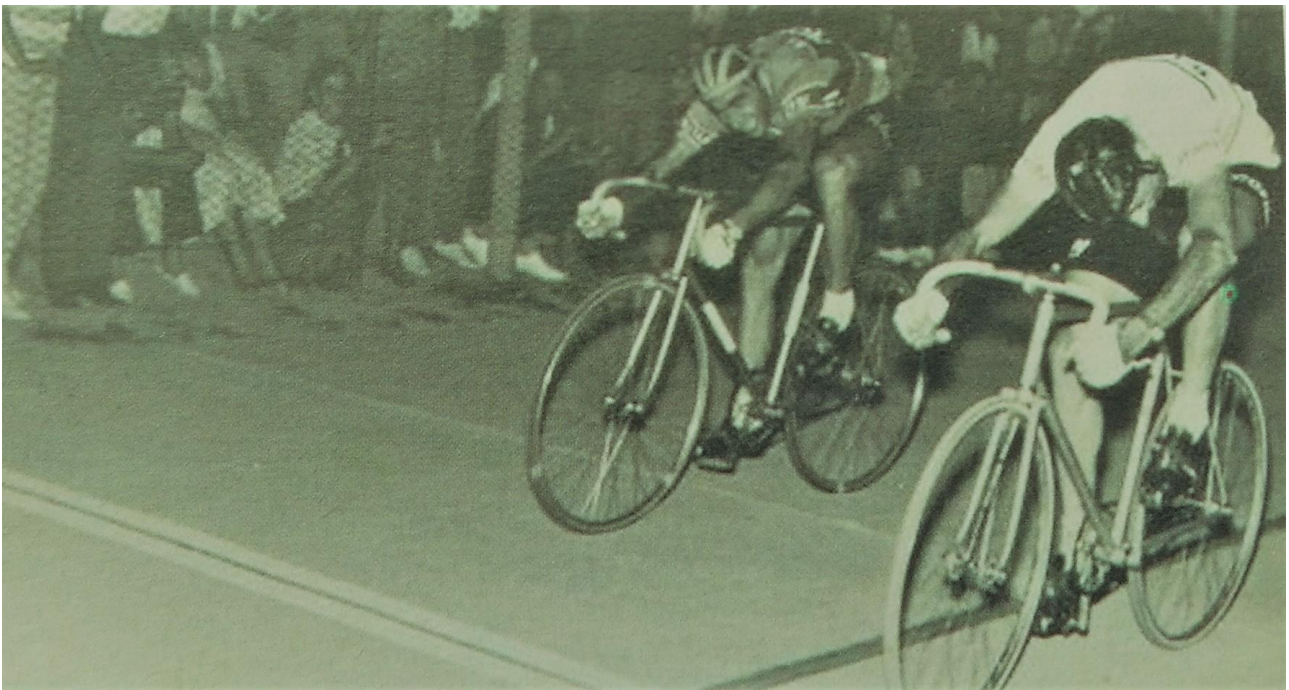
La seconda è famosa: siamo nel giugno 1954 sempre all'Ardenza e Coppi, questa volta con la maglia di campione del mondo su strada, si mangia con gusto un gelato guardato con parecchia ammirazione da un giovane tifoso, non si sa se colpito dal campione o dal... gelato!



E' pur vero che Coppi era Coppi, ma per il bambino il gelato era un gelato!

Foto archivio C. Delfino

La terza è relativa ad una riunione svoltasi il 27 luglio 1959 al velodromo di Fornacette (Pisa) in cui Coppi sconfigge prima Carlesi e poi Falaschi, entrambi vicarellesi. Lo sprint della foto è quello contro Carlesi.



Concludiamo la segnalazione di questo splendido libro che consigliamo a tutti di leggere, con due foto, tratte dal nostro archivio che non appaiono nel libro a conferma che, come dicono gli autori, non si tratta dell'opera definitiva ...

La prima foto ritrae Coppi assieme a Magni e Bartali allo stadio dell'Ardenza. Non sappiamo in quale occasione ma dalle maglie dei protagonisti si capisce che siamo fra il 1951 e il 1954:



La seconda è invece relativa alla finale della citata riunione di Fornacette e raffigura Coppi e Falaschi alla partenza:



Maurizio Zicanu